

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti della SIAE (Società italiana degli autori ed editori), rappresentanti dell'ALI (Associazione artisti lirici italiani), rappresentanti del Coordinamento nazionale Amici della musica, rappresentanti dell'Associazione Musicartico9 e rappresentanti della Federazione <i>Federcultura, turismo e sport</i> di Confcooperative, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 762 Bellanova, C. 1550 Ceccacci Rubino, C. 2112 Borghesi, C. 2654 Delfino, recanti disposizioni per la tutela dei lavoratori dello spettacolo, dell'intrattenimento e dello svago	80
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Nuove norme in materia di disturbi specifici d'apprendimento. C. 2459, approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato, e abb. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	81
--	----

INTERROGAZIONI:

5-01634 Gnechchi: Penalizzazioni previdenziali per il passaggio dall'INPDAP all'INPGI	83
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	86
5-01705 Cazzola: Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 2008 dell'INPDAP	83
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	87
5-01893 Fugatti: Misure per fronteggiare truffe in relazione all'assegno sociale INPS	84
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	89
5-01959 Bobba: Crisi occupazionale della sede della società Rieter di Santhià	84
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	91

COMITATO DEI NOVE:

DL 134/09: Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010. C. 2724-A Governo	85
--	----

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 20 ottobre 2009.

Audizioni di rappresentanti della SIAE (Società italiana degli autori ed editori), rappresentanti dell'ALI (Associazione artisti lirici italiani), rappresentanti del Coordinamento nazionale Amici della musica, rappresentanti dell'Associazione Musicarti-

colo9 e rappresentanti della Federazione *Federcultura, turismo e sport* di Confcooperative, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 762 Bellanova, C. 1550 Ceccacci Rubino, C. 2112 Borghesi, C. 2654 Delfino, recanti disposizioni per la tutela dei lavoratori dello spettacolo, dell'intrattenimento e dello svago.

Le audizioni informali sono state svolte dalle 10.40 alle 12.55.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 20 ottobre 2009. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA indi del presidente Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 13.15.

Nuove norme in materia di disturbi specifici d'apprendimento.

C. 2459, approvato dalla 7^a Commissione permanente del Senato, e abb.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Maria Anna MADIA (PD), *relatore*, osserva che la XI Commissione è chiamata ad esprimere il parere, per quanto di propria competenza, sulla proposta di legge n. 2459, già approvata in un testo unificato dalla 7^a Commissione permanente del Senato, recante nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento.

Ritiene necessario innanzitutto segnalare che il testo in questione è stato assegnato in sede referente alla VII Commissione, nell'ambito della quale sono state abbinare altre proposte di legge di iniziativa parlamentare. Successivamente, in tale sede è stato costituito un Comitato ristretto, i cui lavori si sono conclusi con la formulazione di un nuovo testo della proposta di legge n. 2459 – contenente alcune significative modifiche rispetto al testo originario approvato dal Senato – inviato quindi alle Commissioni competenti in sede consultiva, per l'espressione del prescritto parere.

Fa presente che la stessa VII Commissione ha ora l'esigenza di procedere speditamente lungo il percorso di approvazione della proposta normativa in esame, al fine di pervenire al più presto all'entrata in vigore di disposizioni che appaiono essenziali per fornire una risposta

adeguata a coloro che si trovano in una condizione di disturbo dell'apprendimento; una condizione che può rappresentare, se non specificatamente affrontata, un serio ostacolo al proprio sviluppo personale. La finalità del provvedimento è, infatti, quella riconoscere la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento e garantire nei confronti di coloro che ne sono affetti pari opportunità di apprendimento e di successo formativo, nonché autostima e benessere psicologico ed emozionale. Ritiene opportuno ricordare che la platea di minori in questa condizione oscilla tra il 3 e il 5 per cento della popolazione scolastica e che si tratta pertanto di un problema non marginale.

Passando al contenuto del testo, per quanto attiene ai profili di più diretto interesse della XI Commissione, segnala, in particolare, l'articolo 1, comma 2, e gli articoli 4, 6 e 7.

Nello specifico, osserva che l'articolo 1, al comma 2, prevede che, fermo restando quanto disposto dall'articolo 2, comma 413, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (in materia di limite del numero dei posti degli insegnanti di sostegno), la disciplina di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, trova applicazione nei confronti degli studenti con DSA (disturbi specifici di apprendimento) solo nei casi di particolare gravità. Pertanto, la disposizione in questione esclude l'applicazione della leggequadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate nei confronti degli alunni in condizione di DSA.

Rileva poi che l'articolo 4 reca disposizioni tese ad assicurare al personale docente e dirigenziale delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole d'infanzia, una adeguata preparazione riguardo alle problematiche relative ai DSA, in modo da individuarne precocemente i segnali e la conseguente capacità di applicare strategie didattiche, metodologiche e valutative adeguate.

Segnala poi l'articolo 6, che, al primo comma, riconosce ai familiari fino al primo grado di studenti del primo ciclo

dell'istruzione con DSA impegnati nell'assistenza alle attività scolastiche a casa il diritto di usufruire di orari di lavoro flessibili, prevedendo, altresì, al comma 2, che le modalità di esercizio di tale diritto sono determinate dai contratti collettivi nazionali di lavoro dei comparti interessati.

Infine, evidenzia l'articolo 7, che reca disposizioni di attuazione del provvedimento, attribuendo un ruolo centrale in tal senso al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per quanto riguarda, in particolare, l'individuazione dei parametri di valutazione dei casi di particolare gravità e le modalità di formazione dei docenti e dei dirigenti di cui all'articolo 4.

Da ultimo, rileva che il comma 4 dello stesso articolo 7, con riferimento al Comitato tecnico scientifico istituito presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con compiti istruttori in ordine alle funzioni che la legge attribuisce al medesimo Ministero, stabilisce che ai componenti del Comitato non spetta alcun compenso.

In conclusione – preso atto del contenuto del provvedimento, anche per quanto riguarda le parti di più diretta competenza della Commissione, che tendono ad assicurare un pieno sostegno a coloro che soffrono dei disturbi in questione, anche attraverso il riconoscimento e il sostegno alle attività di assistenza dei loro familiari e riconosciuto il positivo lavoro svolto dai colleghi della VII Commissione nel rendere ancora più efficace e puntuale la proposta di legge – ritiene che vi siano le condizioni per un orientamento positivo della Commissione e propone, pertanto, la formulazione di un parere favorevole.

Donella MATTESINI (PD) dichiara di condividere le finalità del provvedimento in esame, che si propone di garantire a coloro che sono affetti da alcune forme di disturbo dell'apprendimento pari opportunità nell'ambito dei percorsi scolastici, in vista del loro successo formativo e della costruzione della propria autostima. Nel

rilevare pertanto l'assoluta necessità di intervenire a sostegno degli scolari che si trovano in questa condizione – considerata l'alta incidenza di tali disturbi presso la popolazione scolastica e date le pesanti conseguenze che potrebbero derivare da una tardiva diagnosi del problema – ritiene tuttavia che il contenuto della presente proposta normativa si scontri con la politica generale condotta in materia d'istruzione dall'attuale Governo, che in tale campo non ha assicurato né certezza nelle normative né stabilità del personale.

Entrando nel merito specifico del provvedimento, esprime soddisfazione per l'articolo 6, che riconosce il diritto di usufruire di orari di lavoro flessibili ai familiari – impegnati nell'assistenza alle attività scolastiche a casa – fino al primo grado di studenti del primo ciclo dell'istruzione con DSA, nonché per l'articolo 7, che rinvia ad un decreto ministeriale, da adottare entro 4 mesi dall'entrata in vigore della presente normativa, per una più puntuale applicazione delle disposizioni in esame. Esprime tuttavia dubbi in ordine all'effettiva futura attuazione del provvedimento, atteso che in esso non vengono indicate in modo preciso le risorse da destinare al finanziamento di tali forme di intervento: ciò rientrerebbe in quelle politiche di ridimensionamento della spesa pubblica condotte in modo sciagurato dall'attuale esecutivo a discapito del settore dell'istruzione, testimoniate dal decreto-legge sul personale precario della scuola, in corso di conversione in queste ore presso la Camera dei deputati.

Nell'auspicare una sollecita approvazione della presente proposta di legge e nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, dichiara, in conclusione, che il suo gruppo vigilerà affinché le misure contenute nel provvedimento in esame non siano disattese e non si scarichi esclusivamente sugli enti locali l'onere finanziario derivante dalla loro attuazione.

Giuliano CAZZOLA (PdL) ritiene che un'approvazione unanime in sede legislativa del presente provvedimento rappre-

senterebbe una grande scelta di civiltà, che consentirebbe al Parlamento di rispondere in modo adeguato alle tante difficoltà in cui si trovano numerosi minori affetti da tali disturbi di apprendimento. A fronte della condizione non proprio soddisfacente in cui versa il mondo della scuola, fa notare che il contenuto della presente proposta normativa dimostra come l'intero Parlamento sia impegnato seriamente a raccogliere la sfida del miglioramento dei servizi scolastici e non sia disponibile « a gettare la spugna » su argomenti tanto delicati. Ritiene che il provvedimento in questione non si ponga in alcun modo in contraddizione rispetto agli altri provvedimenti assunti in materia d'istruzione dall'attuale Governo, come, ad esempio, il decreto-legge sui docenti della scuola, in corso d'esame in questi giorni alla Camera dei deputati, sul quale, peraltro, fa notare che la XI Commissione, con il contributo di tutti i gruppi parlamentari, ha svolto un grande lavoro istruttorio. Nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, fa presente, infatti, che la scelta dell'Esecutivo di intervenire con misure volte a razionalizzare l'apparato organizzativo delle strutture scolastiche si pone a vantaggio degli stessi alunni e del mondo della scuola in generale.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 13.40.

INTERROGAZIONI

Martedì 20 ottobre 2009. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 13.40.

5-01634 Gneccchi: Penalizzazioni previdenziali per il passaggio dall'INPDAP all'INPGI.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marialuisa GNECCHI (PD), replicando, intende innanzitutto ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta fornita, esprimendo apprezzamento per la sua disponibilità ad avviare un confronto allargato alle diverse parti istituzionalmente coinvolte al fine di individuare possibili soluzioni al problema prospettato nell'interrogazione in titolo. Fa notare che si è di fronte ad un caso atipico di disparità di trattamento imposta dalla legge, suscettibile di costituire un pericoloso precedente nell'ordinamento, dal momento che i lavoratori in questione sono stati obbligati al passaggio di iscrizione dall'INPDAP all'INPGI e rischiano, per tale scelta a loro imposta, di godere di un trattamento pensionistico significativamente ridotto, a causa di un sistema di calcolo che non consente una ricostruzione della loro posizione assicurativa senza soluzione di continuità. Auspica, in conclusione, che il Governo possa dare concretamente seguito agli impegni assunti in tale sede, anche a fronte della ristretta dimensione della platea dei potenziali beneficiari di tali necessarie misure di intervento.

5-01705 Cazzola: Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 2008 dell'INPDAP.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giuliano CAZZOLA (Pdl), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la tempestiva risposta fornita, dalla quale, tuttavia, dichiara di non potersi ritenere del tutto rassicurato, dal momento che non si comprendono ancora

appieno le soluzioni che il Governo intende mettere in atto per porre rimedio al progressivo logoramento del quadro economico-finanziario dell'INPDAP: il bilancio di tale ente continua infatti a destare forti perplessità, nonostante su di esso incidano notevolmente i trasferimenti dello Stato. Fa poi notare che tale situazione di criticità è destinata ad aggravarsi a causa della tendenziale riduzione del numero del personale attivo e dell'incremento del numero di coloro che matureranno i requisiti previdenziali, processo favorito anche da taluni provvedimenti assunti di recente dal Governo in materia di età pensionabile. Nel far notare che in prospettiva si stima un peggioramento di un'altra voce del bilancio dell'ente legata all'erogazione del trattamento di buonuscita – sulla quale auspica che il Governo possa intervenire al fine di individuare soluzioni alternative di finanziamento, che garantiscano comunque il riconoscimento di tale diritto – auspica che il Governo possa svolgere sul tema una seria riflessione onde intervenire con misure strutturali, che possano produrre un miglioramento nella gestione economico-finanziaria dell'INPDAP.

5-01893 Fugatti: Misure per fronteggiare truffe in relazione all'assegno sociale INPS.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Alessandro MONTAGNOLI (LNP), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, nel rivolgere un ringraziamento al rappresentante del Governo per la risposta fornita, invita l'Esecutivo a tradurre in atti concreti gli impegni assunti in tale sede, anche d'intesa con gli enti territoriali, al fine di garantire l'assegno sociale esclusivamente ai soggetti in possesso dei requisiti richiesti dalla legge. Nel sottolineare la necessità di rivedere la normativa in materia di assegno sociale, al

fine di evitare un utilizzo iniquo delle risorse dell'INPS, auspica che possano avviarsi trattative con i Paesi di origine in vista del recupero delle somme illegittimamente percepite da alcune persone extracomunitarie, che, come ciascun individuo che risieda in un Paese diverso da quello d'origine, sono chiamate a rispettare le leggi della nazione ospitante.

5-01959 Bobba: Crisi occupazionale della sede della società Rieter di Santhià.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Luigi BOBBA (PD), nel replicare, fa notare che nella sua risposta il rappresentante del Governo si è limitato a ripercorrere la successione degli eventi che hanno condotto l'azienda descritta nell'interrogazione in titolo ad annunciare misure di grave ridimensionamento del personale impiegato presso uno dei suoi stabilimenti in Piemonte, che appaiono suscettibili di condurre ad una sua inevitabile chiusura. Nel far notare che l'azienda in questione, una multinazionale svizzera nel settore automotive, è anche fornitrice del Gruppo Fiat, rileva che la stessa decisione di quest'ultimo gruppo di dar luogo a talune forme di delocalizzazione industriale all'estero, connesse alla produzione di alcune classi di autoveicolo, potrebbe fornire quasi un alibi al progetto di esuberi prospettato dalla stessa multinazionale. In proposito, riterrebbe essenziale che l'eventuale concessione di incentivi al gruppo Fiat – a gran voce richiesti dai vertici di tale gruppo – fosse quantomeno condizionato al mantenimento dei suoi siti industriali nel territorio italiano. In conclusione, tornando al merito specifico della questione descritta nell'interrogazione, auspica che, in vista del prossimo incontro con le parti sociali annunciato dal rappresentante del Governo, possa essere valutato anche il coinvolgimento del

Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, considerate le significative conseguenze sul versante occupazionale dello stabilimento in questione che potrebbero derivare dall'esito di tale tavolo di confronto.

Silvano MOFFA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.15.

COMITATO DEI NOVE

Martedì 20 ottobre 2009.

DL 134/09: Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010.

C. 2724-A Governo.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 14.15 alle 14.55, dalle 18.40 alle 19.30 e dalle 20.05 alle 20.40.

ALLEGATO 1

5-01634 Gnecchi: Penalizzazioni previdenziali per il passaggio dall'INPDAP all'INPGI.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo a discutere l'interrogazione presentata dall'onorevole Gnecchi (già, peraltro, oggetto di approfondimento a seguito di precedenti interrogazioni), concernente il trattamento pensionistico dei giornalisti dipendenti da Pubbliche Amministrazioni assicurati presso l'Inpgi, a decorrere dal 1° gennaio 2001, e precedentemente assicurati presso l'Inpdap.

In particolare, la situazione, sollecitata nel presente atto parlamentare, riguarda quei giornalisti che non hanno ancora compiuto 65 anni di età (necessari per la pensione di vecchiaia) e che — pur vantando alla data di variazione del regime previdenziale, di cui alla legge n. 335/1995, almeno 18 anni di contributi accreditati presso l'Inpdap — accedono alla pensione di anzianità avendo raggiunto i 40 anni di contributi, attraverso il cumulo di quelli accreditati sia presso l'INPDAP che presso l'INPGI.

I suddetti soggetti, quindi, non hanno maturato presso l'INPDAP i requisiti contributivi minimi per aver diritto ad un autonomo trattamento di anzianità; in questo senso, in considerazione di quanto passo ad illustrare, si lamenta un pregiudizio per i medesimi che possono ottenere soltanto la pensione di anzianità pro-rata INPDAP/INPGI.

In proposito l'Inpdap ha ribadito, come peraltro già riportato nell'ambito di risposta ad una interrogazione parlamentare di analogo contenuto, che è ammissibile l'erogazione di un trattamento pensionistico a carico dell'Istituto medesimo, per i

giornalisti dipendenti da Pubbliche Amministrazioni, iscritti all'Inpgi dal 1° gennaio 2001, che possano far valere, alla data del 31 dicembre 2000, i requisiti contributivi per il diritto a pensione e che abbiano successivamente raggiunto i requisiti anagrafici in costanza di iscrizione all'Inpgi.

In tale ipotesi il trattamento di quiescenza spettante verrà liquidato con il sistema del calcolo retributivo o misto, a seconda che gli interessati vantino o meno, alla data del 31 dicembre 1995, 18 anni di contribuzione e sarà determinato in ragione della sola parte del servizio reso con l'iscrizione all'Inpdap. La restante quota di pensione verrà calcolata dall'Inpgi secondo le norme del proprio ordinamento.

Nell'ipotesi, invece, in cui non siano stati maturati presso l'Inpdap i requisiti contributivi minimi per il diritto a pensione, i giornalisti di cui trattasi possono ottenere un trattamento pensionistico prorata con l'applicazione del sistema di calcolo contributivo.

In conclusione, non posso che ribadire che l'INPDAP applica correttamente la vigente normativa in materia. Nel contempo, come già rappresentato nell'ambito di una precedente seduta di sindacato ispettivo, non posso che garantire la disponibilità del Governo ad un confronto allargato alle diverse parti istituzionalmente coinvolte nell'intento di individuare, ove possibili, anche sotto il profilo della sostenibilità finanziaria, soluzioni al problema prospettato.

ALLEGATO 2

5-01705 Cazzola: Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 2008 dell'INPDAP.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto ispettivo dell'onorevole Cazzola inerente la situazione economico-finanziaria dell'INPDAP, passo ad illustrare i dati forniti dai competenti uffici dell'Amministrazione che rappresentano, dall'Istituto medesimo e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'INPDAP ha reso noto di avere attivato, relativamente al rapporto tra entrate contributive/spesa pensionistica, tutte le misure di carattere gestionale tese a monitorare la regolarità delle entrate; la correttezza degli aggregati di conto economico e stato patrimoniale, rispetto a quanto registrato nelle corrispondenti appostazioni di bilancio, è stata, inoltre, verificata dai competenti uffici preposti al controllo.

Nelle premesse della delibera del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV) dell'INPDAP, n. 319 del 23 luglio 2009, di approvazione, in via definitiva, del conto consuntivo 2008, risulta evidenziato che il disavanzo finanziario dell'Istituto è dovuto, sostanzialmente, al forte incremento della spesa per le prestazioni pensionistiche (+5,4 per cento), rispetto alle corrispondenti entrate contributive, correlata ad una serie di fattori, tra cui la perequazione automatica, il maggior numero dei trattamenti corrisposti, l'aumento del valore medio degli assistiti, la più elevata attesa di vita media che costituisce uno dei fattori di maggiore criticità in quanto concausa della crescita più che proporzionale della spesa per prestazioni rispetto

alle entrate contributive, e all'incremento della spesa per trattamenti di fine servizio (+13,3 per cento).

In particolare l'incremento della spesa per trattamento di fine servizio è dovuto, in gran parte, alla maggiore spesa derivante dal superiore accesso al pensionamento nel settore scuola nel settembre 2007 rispetto al settembre 2006 (che, in particolare per le pensioni anticipate, si riverbera in termini di liquidazione delle indennità di buonuscita nel corso dell'anno successivo). Nel corso del 2009, la medesima componente registrerà, di conseguenza, una riduzione in termini nominali, rispetto all'anno precedente, atteso che le uscite nel settore scuola a settembre 2008 sono risultate significativamente inferiori rispetto al 2007, per effetto dell'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento previsto dalla legge n. 243 del 2004 e successive modificazioni.

In prospettiva, l'andamento delle gestioni previdenziali registrerà, oltre agli effetti del progressivo aumento dei requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato previsto dalla citata legge n. 243/2004, anche gli effetti delle disposizioni di cui all'articolo 22-ter « Disposizioni in materia di accesso al pensionamento », del decreto-legge n. 78 del 2009, cosiddetto « anticrisi », convertito dalla legge n. 102 del 2009, provvedimento di carattere strutturale, sebbene destinato ad operare a decorrere dal 2015, recentemente emanato dal Governo,

relativo all'innalzamento dell'età pensionabile delle lavoratrici dipendenti delle pubbliche Amministrazioni.

Ai sensi del predetto articolo, comma 2, a decorrere dal 1° gennaio 2015, i requisiti di età anagrafica per l'accesso al sistema pensionistico italiano saranno adeguati all'incremento della speranza di vita accer-

tato dall'Istituto nazionale di statistica e validato dall'Eurostat, con riferimento al quinquennio precedente.

Le economie derivanti dall'attuazione del predetto articolo confluiscono nel Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ALLEGATO 3

5-01893 Fugatti: Misure per fronteggiare truffe in relazione all'assegno sociale INPS.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'assegno sociale spetta ai cittadini italiani, comunitari ed extracomunitari, ultratrasessantacinquenni, in possesso di idoneo titolo di soggiorno, residenti effettivamente e stabilmente in Italia con redditi di importo inferiore ai limiti previsti dalla legge.

Dal 1° gennaio 2009, rappresenta un ulteriore elemento costitutivo del diritto alla prestazione assistenziale (e per il mantenimento dello stesso, *ex* articolo 20 legge 133/2008) il soggiorno legale, in via continuativa, per almeno dieci anni nel territorio nazionale.

Nella fase dell'istruttoria della domanda, le sedi Inps provvedono ad una attenta verifica della contestuale ed attuale sussistenza di detti requisiti, tenendo presente, in particolare, che il requisito della residenza si perfeziona con la dimora effettiva, stabile ed abituale in Italia.

L'Istituto si attiva poi per le verifiche ed i controlli ritenuti più opportuni, interessando, ove necessario, la Polizia Municipale e le altre Autorità competenti. Gli accertamenti dunque hanno luogo sulla base di elementi concreti; ciò in quanto il semplice riscontro delle risultanze anagrafiche non è in grado di offrire adeguate garanzie per la verifica della sussistenza/permanenza del requisito della dimora effettiva, stabile ed abituale, in Italia.

L'Istituto ha comunicato, in proposito (tenuto fermo che il fenomeno riguarda anche i cittadini italiani che, divenuti titolari della medesima prestazione, si recano per periodi più o meno prolungati all'estero), di aver fornito disposizioni alle proprie sedi in ordine alla necessità di prestare la massima attenzione soprattutto

con riferimento alle situazioni di acquisizione del beneficio dell'assegno sociale da parte di stranieri soggiornanti in Italia e loro familiari ricongiunti, che, dopo aver ottenuto il beneficio, rientrano nel Paese di origine, rilasciando la delega per continuare a riscuotere il trattamento.

In particolare, con messaggio del 6 giugno 2008, è stata disposta la sospensione dell'assegno sociale in caso di permanenza all'estero del beneficiario per un periodo superiore ad un mese, fatti salvi gravi motivi sanitari opportunamente documentati dall'interessato.

Con specifico riferimento ai cittadini extracomunitari, gli accertamenti avvengono, generalmente, presso il comune di residenza tramite l'Autorità di polizia preposta nonché attraverso il controllo dei visti di ingresso e di uscita apposti sul passaporto. Risultano però alquanto complessi in quanto la dichiarazione dello spostamento di residenza all'estero può intervenire da parte dell'interessato anche diverso tempo dopo l'effettivo trasferimento.

Per agevolare le proprie sedi nell'individuazione di nominativi sui quali svolgere controlli mirati, le procedure informatiche dell'Inps sono state implementate con i dati relativi alla cittadinanza (UE ed extra UE) dei titolari di assegno sociale. Lo strumento informatico consente, inoltre, anche un più rapido intervento sulla sospensione della prestazione, ove necessario.

Per quanto riguarda, in particolare la vicenda illustrata nel presente atto ispettivo, l'Inps ha reso noto che l'indagine avviata dalla Guardia di Finanza di Ve-

rona è stata condotta in sinergia con la locale sede dell'Istituto, nell'ambito dei controlli periodici di verifica della permanenza dei requisiti per l'erogazione delle prestazioni sociali, effettuati con riferimento ad un campione significativo selezionato in base a parametri quali: nazionalità dei soggetti più presenti in base a specifici flussi migratori, prestazioni con pagamenti a mezzo di delegati, oppure su conti correnti, o casi particolari a conoscenza della sede.

L'operazione si è conclusa con i seguenti risultati:

38 soggetti controllati;

17 soggetti segnalati all'A.G., di cui:

7 denunciati per violazione all'articolo 316-ter – 1° comma – C.P., per aver indebitamente percepito erogazioni liberali (assegni sociali) per un importo complessivo superiore ad euro 3.999,96;

9 denunciati per violazione all'articolo 316-ter – 2° comma – C.P., per aver indebitamente percepito erogazioni liberali (assegni sociali) per un importo complessivo inferiore ad euro 3.999,96;

1 soggetto denunciato per violazione degli articoli 640-bis (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche) e 483 (falsità ideologica commessa da privato) C.P.;

segnalazione all'INPS somme indebitamente erogate per complessivi euro 173.062,11.

Più in generale, sulla base dei dati forniti dall'Inps, nel periodo compreso tra luglio 2008 ed agosto 2009, risultavano effettuati 42.172 controlli sulla residenza dei titolari di assegni sociali, mentre 8.406 accertamenti risultavano, a quella data, ancora in corso, con il seguente esito: 1.073 prestazioni sono state sospese e 687 sono state revocate.

Per quanto concerne i risultati conseguiti all'attuazione del comma 12, articolo 20 della legge 133/2008, l'Inps ha comunicato che i medesimi sono ancora in fase di elaborazione. L'Istituto ha, inoltre, evidenziato che attraverso l'attuazione del predetto articolo, potranno essere recuperate somme indebitamente percepite più che realizzare un risparmio in termini di spesa previdenziale. Il fine della norma è, infatti, quello di velocizzare la trasmissione dei dati in parola (decessi, variazioni di stato civile) in modo da corrispondere la prestazione assistenziale soltanto a chi ne ha diritto.

Una volta acquisiti i suddetti dati sarà mia personale cura informare l'onorevole Fugatti.

Posso garantire, in conclusione, che il Governo, come ampiamente illustrato, presta la massima attenzione in ordine alle vicende sollecitate nel presente atto parlamentare, attribuendo un rilievo primario alla necessità di garantire l'assegno sociale esclusivamente a quei soggetti che siano in possesso di tutti i requisiti dettati dalle vigenti disposizioni normative e che, a tal fine proseguiranno da parte di tutti i soggetti istituzionalmente preposti, i necessari controlli.

ALLEGATO 4

5-01959 Bobba: Crisi occupazionale della sede della società Rieter di Santhià.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla situazione aziendale della ditta Rieter Automotive Fimit S.p.A, con sede legale a Torino e stabilimento a Santhià (Vercelli) sono stati acquisiti elementi informativi presso i competenti Uffici dell'Amministrazione che rappresento, della Regione e del competente Ministero dello Sviluppo economico, con le seguenti risultanze.

La Rieter in Italia fornisce FIAT, per quanto riguarda il mercato dell'auto, nonché la maggior parte dei fornitori europei del mercato dei veicoli industriali.

In Italia il gruppo è presente con oltre 1000 dipendenti, in particolare:

5 siti produttivi: Santhià, Vicolungo, Desio, Pignataro e Marcianise;

2 siti tecnici e amministrativi: Leinì e Desio;

1 società di Engineering: Torino.

Nello stabilimento di Santhià che rappresenta una realtà molto significativa per il territorio vercellese sono occupati 230 dipendenti.

L'attuale situazione economico-finanziaria risente del perdurare delle condizioni di mercato e della contrazione dei volumi di produzione dei veicoli, ovvero:

-25 per cento per il settore auto sul territorio nazionale;

-45 per cento per il settore dei veicoli industriali in Europa.

Per quanto riguarda lo stabilimento predetto, il gruppo Rieter ha annunciato l'esubero di 130 dipendenti, il trasferimento di 30, mentre resterebbero in forza 70 dipendenti.

Relativamente al versante degli ammortizzatori sociali faccio presente che la RIETER AUTOMOTIVE FIMIT S.p.a., con sede legale a Milano, ha prodotto istanza finalizzata alla concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale, per la causale di riorganizzazione aziendale, per un periodo di 24 mesi a decorrere dal 16 marzo 2009, per le unità produttive di Pignataro Maggiore (Caserta) e Marcianise (Caserta).

Non risulta, invece, pervenuta ai competenti uffici dell'Amministrazione che rappresento, alcuna istanza finalizzata alla concessione del trattamento CIGS, per crisi aziendale dell'unità produttiva di Santhià.

Informo inoltre che le Parti sociali a tutt'oggi non hanno richiesto alcun incontro per l'esame della situazione occupazionale, né è pervenuta altra segnalazione al riguardo.

Al fine di esaminare la situazione aziendale lo scorso 16 ottobre si è tenuta una riunione presso la Prefettura di Vercelli con i rappresentanti aziendali, sindacali, l'amministrazione comunale e provinciale, i rappresentanti della locale Direzione provinciale del lavoro e dell'Inps.

In quella sede sono stati affrontati in via interlocutoria i diversi problemi societari rinviandosi, per una più compiuta

trattazione, all'incontro previsto per il prossimo 21 ottobre presso il Ministero dello Sviluppo economico. Nel corso di tale incontro sarà valutato il Piano Industriale che verrà presentato dalla società e saranno verificate le conseguenze di natura produttiva e occupazionale al fine di

ricercare le soluzioni più congeniali a salvaguardia dell'occupazione e delle attività produttive.

Ribadisco, infine, la mia più ampia disponibilità ad informare personalmente l'onorevole Bobba degli esiti del suddetto incontro.